

TRASFORMAZIONE DELL'IGNORANZA IN VIRTUOSITA'

(A lezione dal Gran Maestro Pitagora)

FRAMMENTI INCOMPLETI MA DI INCOMMENSURABILE VALORE

Purtroppo Pitagora (580-495 a.C), impareggiabile maestro di ogni cosa importante della vita, non ci ha lasciato dei libri completi, tutto venne bruciato dai suoi indegni avversari. Un po' come accadde qualche secolo dopo con la Biblioteca di Alessandria. Tuttavia il suo sapere si e' tramandato grazie ai suoi allievi e grazie ai tanti frammenti provenienti da studiosi e iniziati, grazie ai passaparola di chi nelle ere successive era genuinamente interessato ad armonizzarsi con il creato, a dare una mano allo sviluppo e all'evoluzione. Nelle scuole di oggi Pitagora viene ricordato come filosofo e matematico, per i suoi teoremi sui triangoli, mentre la parte piu' importante dei suoi insegnamenti e' finita tra le cose nascoste e ignorate dalle persone ordinarie.

RILEVANZA DEI SUONI, DELLE VIBRAZIONI E DEI NUMERI

Pitagora credeva che l'intero universo fosse mosso da vibrazioni, e che ogni cosa esistente, assolutamente ogni cosa senza una singola eccezione, si muovesse in modo ordinato e bilanciato. Il suono in particolare rivestiva un ruolo fondamentale. Non il suono che percepiamo con il nostro apparato uditivo. Per lui il suono era quella invisibile armonia, quel sottofondo che sostiene l'universo stesso, permettendogli di funzionare al meglio. Secondo le testimonianze trasmesse da Iamblico e Filolao, Pitagora riteneva che i pianeti e i corpi celesti con il loro movimento producessero suoni specifici correlati alla loro velocità e alla loro traiettoria. Queste note messe assieme davano luogo a una sinfonia cosmica chiamata la Musica delle Sfere. Altro punto cruciale della visione pitagorica riguardava i numeri, che non erano simboli freddi e senza vita, per contare le pecore ma autentica forza viva nell'equilibrio dell'universo. Per Pitagora le note musicali armoniche seguivano sempre proporzioni esatte. Tali proporzioni organizzavano la natura. Quello che risuonava piacevole alle orecchie rifletteva e rispecchiava un ordine piu' profondo presente attraverso tutto il cosmo. Dietro l'apparente confusione e il supposto caos dei vari fenomeni materiali ci sono contorni, schemi e modelli. Siamo insomma di fronte a un universo dotato di struttura. Questi modelli non riguardano soltanto le stelle, ma stanno come strumenti di regolazione anche in noi stessi.

LA RISCOPERTA SCIENTIFICA DI PITAGORA

La meditazione e l'ascolto di certe melodie calmava la mente. Prima di coricarsi gli allievi di Pitagora usavano melodie rilassanti in grado di ripulire i loro pensieri. Al risveglio altro tipo di musica per allineare lo spirito al nuovo giorno. La musica veniva usata come autentico toccasana. La musica era anche medicina, preghiera e disciplina interna. Oggi la scienza sta pescando ampiamente da questi concetti. La fisica sta parlando delle vibrazioni come fondamento della materia. La biologia cellulare studia gli effetti del suono sulle cellule. Terapie del suono e frequenze curative sono all'ordine del giorno. Da notare che Pitagora ne parlava 2500 anni fa, quando era pericoloso sostenere, tra le altre cose, che l'universo ha un'anima.

UN MONDO INTESO COME UN' ARPA COSMICA

Gli insegnamenti di Pitagora sull'armonia universale non riguardavano solo il suono, le note e i numeri, ma sottolineavano l'importanza del vivere intonati con il tutto, del trovare il ritmo giusto nella propria vita, nel

respiro, nel pensiero, nell'allineamento con la natura, con gli altri, con noi stessi. E' per questo che egli focalizzava sul bilanciamento e l'armonia. Per lui, vivere bene significava vivere armonizzati, significava ascoltare, ascoltare il mondo, ascoltare il proprio corpo, notare il silenzio tra le parole. Era solito dire che la conoscenza piu' profonda non viene trasmessa tramite libri ma mediante vibrazioni. Pitagora vedeva l'universo come un'immensa arpa, e noi umani come le corde dello strumento. Quando siamo stonati sentiamo la pena, ma se invece vibriamo nei giusti toni ogni cosa procede liscia, in consonanza con la musica eterna del cosmo.

LA METEMPSICOSI E L'ALCHIMIA DELL'ANIMA

Per Pitagora il corpo non rappresenta la parte finale dl viaggio, ma soltanto una stazione temporanea. La vera identità' dell'essere umano non sta nella sua carne, nel suo nome, nella sua biografia ma sta sempre e solo nella sua anima. L'anima e' immortale e passa attraverso cicli di nascita, morte e rinascita, in diverse forme. Questa idea si chiama anche reincarnazione. L'anima non solo sopravvive alla morte del corpo, ma fa qualcosa di eccezionale. Porta infatti con se' impressioni ed esperienze delle innumerevoli vite passate, per cui nulla del prezioso capitale esistenziale accumulato viene disperso. Ovvio che la qualita' della vita presente condiziona fortemente la qualita' della nostra vita prossima.

LA VERA MAGIA STA NEL TRASFORMARE L'IGNORANZA IN SAGGEZZA

Questa visione di Pitagora sulla reincarnazione non arriva a caso. Aveva studiato per diversi anni in Egitto dove i preti e i tanti maestri incontrati gli avevano insegnato che il corpo e' diviso in parti, ovvero in corpo fisico, energia vitale, mente, spirito e ombra, e che dopo la morte ognuna di queste parti seguiva un suo percorso diverso. Pitagora era anche influenzato dai Misteri di Orfeo che dominavano la scena in Grecia, dove l'anima era vista come una ospite racchiusa in un corpo limitante, tanto che Pitagora definiva il corpo come la prigioniera dell'anima, non in senso negativo ma come qualcosa che richiedeva disciplina, come qualcosa che era una opportunità per imparare, per raffinarsi e trasformarsi, come una specie di laboratorio dove l'anima viene testata, ridisegnata, temprata. Nella sua scuola si insegnava che l'anima necessitava di essere purificata per sfuggire al ciclo delle reincarnazioni e delle rinascite con i loro inevitabili traumi. Tale purificazione non avveniva mediante rituali pubblici ma attraverso pratiche silenziose giornaliere basate sull'auto-controllo e sulla auto-conoscenza, sulla dieta non violenta, su un pensiero positivo e ordinato, su parole attentamente scelte, su ascolto di musiche che elevano lo spirito. Tutto questo era parte di quello che oggi chiameremmo Alchimia Interna. Non l'alchimia che trasforma il piombo in oro, ma piuttosto l'ignoranza in saggezza.

RIGOROSA ASTENSIONE DA OGNI TIPO DI CARNE

Gli allievi della Scuola subivano anche degli insegnamenti di umiltà. Per Pitagora potevi benissimo essere stato un re in una delle vite passate e poi un servo nella vita successiva, un filosofo oggi e una persona priva di curiosità e di cultura domani. Ogni essere vivente e' un vascello carico di valori e di dignità, di coscienza sensibile. Ogni essere vivente merita pertanto grande rispetto. Ecco perche' l'astensione da ogni tipo di carne era punto fondamentale della Scuola.

UN CURIOSO, UN VERO AMANTE DELLA RICERCA, NON PUO' NON ESSERE ERETICO

Dire che l'anima non muore con il corpo era gia' esporsi con audacia e rischi connessi. Dire poi che essa avrebbe potuto ritornare nella forma di un pesce, di un uccellino o di un albero diventava pericolosa eresia.

Ma Pitagora non mollava di un centimetro e non si faceva intimorire. Lo scopo della vita non e' quello di vivere, bensì quello di vivere bene, in modo eccellente, e' quello di liberarci dall'ignoranza, odiosa carenza che accompagna ormai da troppo tempo l'umanità.

L'ORDINE SEGRETO DI CROTONE

La Scuola di Pitagora non era una tipica istituzione educativa. Era semmai una comunità spirituale formata da discepoli provenienti da ogni zona del mondo greco antico. Uomini e donne, giovani e anziani, tutti desiderosi di abbandonare la loro vita ordinaria, tutti in cerca di armonia. Ma tale armonia aveva un cospicuo costo e doveva essere guadagnata. Per essere accettato alla Scuola pitagorica un candidato doveva superare un rigoroso processo di selezione. Nella prima fase non gli era concesso di parlare per settimane, per mesi ed anche per anni. Il loro compito era soltanto quello di ascoltare attentamente. Lo scopo finale era di fare sì che i promossi parlassero con saggezza, a ragion veduta, e non per dire delle cose tanto per dire. Solo così ci si rendeva conto di quante parole inutili e prive di significato si dicono in continuazione, sprecando il tempo prezioso nostro e quello degli altri, mentre la vera priorità umana e' quella di fare qualcosa di grande, dando al tempo tutto il suo intrinseco valore. Solo al termine di questa fase il discepolo poteva ricevere la sua agognata razione di insegnamenti. E persino allora non tutto gli veniva dato in una sola volta. La conoscenza veniva accordata in base allo stato di maturità dimostrato dal soggetto. Coloro che superavano questa prima fase venivano ammessi all'Ordine Interno. Da questo punto in avanti la loro vita cambiava in modo radicale. Si coricavano e si svegliavano ad ore esatte, consumavano i loro cibi semplici e regolati, dedicavano collettivamente il loro tempo allo studio della matematica e dell'astronomia senza tuttavia perdere la loro identità individuale. Era un tempio mascherato, un monastero senza religione, ma pieno di vita concreta.

LA DRAMMATICA FINE DI PITAGORA NON E' MAI STATA PRIVA DI CONSEGUENZE

Davanti ai simboli sacri, davanti al Pentagramma, alla Tetraktys, un triangolo formato dai numeri 1, 2, 3 e 4 la cui somma e' 10, il numero della totalità, gli allievi facevano i loro voti, si impegnavano a cercare la verità e a diffonderla in ogni momento della vita, ad ogni livello, in ogni circostanza. Pitagora credeva comunque che la conoscenza, se non accompagnata da etica, era totalmente inutile. Ecco il motivo per cui ogni membro veniva allenato a coltivare virtù come il senso di giustizia, la temperanza, il coraggio, la moderazione. Con il passare del tempo i membri della Scuola influenzavano la politica cittadina di Crotone e dei territori circostanti. Alcuni di essi diventarono leader, consiglieri e riformatori. Non a tutti però questo piaceva. La Scuola di Pitagora cominciò ad essere additata come una setta segreta. Anche il mondo di allora era basato sul potere, sulla ambizione di emergere ad ogni costo. Una Scuola basata sulla virtù e sulla saggezza veniva vista come una reale minaccia. Per farla breve l'Ordine venne attaccato, il tempio bruciato e alcuni membri uccisi. Pitagora fuggì da Crotone e i documenti segreti ivi custoditi svanirono. Morì a Metaponto (presso Matera) a 115 anni. Si diede la morte, per il dolore di essere stato privato dei suoi amici. Ma l'impatto rimase. Quello che e' rimasto e sopravvissuto e' giunto fino a noi in frammenti, frasi corte e incomplete. Possiamo dire benissimo che il boicottaggio e il drammatico stop subito allora dal Pitagorismo ha finito per ripercuotersi sulla nostra vita odierna. Viviamo infatti in un mondo che non apprezza il silenzio, che parla tanto e poco ascolta, un mondo che non apprezza la disciplina, la buona educazione, la misura e la trasformazione interiore.

NON PUOI METTERE DA PARTE UNA LEZIONE CHE RAPPRESENTA IL SUCCO DI COME SI DEVE VIVERE

La scienza contemporanea sta in ogni caso cominciando a riscoprire queste idee antiche riproponendole in nuove forme aggiornate, adattate e spesso annacquate. La fisica quantistica evidenzia che le particelle si comportano in modi matematicamente prevedibili, la biologia rivela che il DNA segue modelli proporzionali, e così' via. Gli insegnamenti di Pitagora sono troppo importanti per essere messi da parte. Essi rappresentano una sintesi delle varie tradizioni filosofiche e religiose da lui incontrate durante i suoi viaggi. Pitagora mette assieme elementi della filosofia Orfica ed elementi della saggezza Egizia, creando un unico sistema di credenze e di pratiche, includenti i principi di matematica e geometria, nonché il suo celebre teorema che tutti conoscono.

PITAGORA E' LA PARTE NOBILE DI NOI STESSI

Possiamo dire come conclusione che i cardini della cultura greca e poi della Roma Imperiale che estese il suo dominio, la sua lingua, le sue leggi, le sue strade, i suoi ponti sull'intero mondo di allora si fondano essenzialmente sui buoni principi di Pitagora. Dura lex sed lex, valeva per tutti. La saggezza di Cicerone e di Marco Aurelio Imperatore poggiano sulla eredita' morale e spirituale lasciata da Pitagora. La stessa parte buona e nobile, purtroppo minoritaria, della Civiltà. Europea ed Occidentale e' intrisa di questi principi.

OGGI COME OGGI POTREMMO AVER EVITATO LE VERGOGNOSE ED IMBARAZZANTI VICENDE DELL'ULTIMO SECOLO

Come ben sappiamo, il fattore tempo e' assai relativo. I concetti di armonia cosmica, di rispetto, di bontà, di ordine, di disciplina, di collaborazione portati avanti ed enfatizzati da Pitagora, se applicati con vigore e passione, avrebbero di sicuro risparmiato all'umanità le degeneri esperienze dello schiavismo, del colonialismo, del materialismo, del consumismo, delle due guerre mondiali e di tutti gli orribili conflitti dei giorni nostri.

Valdo Vaccaro